

**Il mistero del Natale:
la “rivoluzione” della tenerezza.**

La festa del Natale irrompe nel cuore dell'inverno portando con sé la sua carica di luce e di gioia. Una festa preparata attraverso il cammino dell'Avvento, i giorni della Novena di Natale, la veglia prima della Messa della Notte; una festa che si prolunga lungo tutto il tempo della manifestazione (tempo di Natale), fino alla domenica del Battesimo del Signore.

Il mistero del Natale ci invita a riscoprire il volto della tenerezza di Dio, un volto ben lontano dall'immagine “buonista” spesso propagandata dai media, ma frutto quella autentica tenerezza che sa aprirsi ad accogliere il volto dell'altro. Così ci ricorda papa Francesco nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium* «L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza» (EG 88). Un'autentica festa del Natale saprà, dunque, trovare linguaggi gioiosi e autentici per annunciare la nascita del Figlio di Dio, disdegnando ogni forma di ipocrisia, falsità, purificando il linguaggio da parole inutili, trasformando la gioia della festa in una autentica esperienza di comunione e solidarietà. Occorre, dunque, come già sottolineato negli articoli precedenti, fare della liturgia il luogo in cui festa e solidarietà *danzano* insieme, il rischio, altrimenti, è di *tradire* la festa e trasformarla in una delle tante vetrine natalizie!

La liturgia ha i suoi linguaggi per fare festa, per celebrare la gioia, per annunciare l'amore di Dio, ecco dunque alcune semplici indicazioni per animare le celebrazioni natalizie.

La liturgia del Natale offre un percorso di graduale introduzione al mistero. La Messa della notte potrebbe essere preparata con la celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle Letture o con una veglia più vicina alla pietà popolare con canti e letture. Il *Direttorio su Pietà popolare e liturgia* (n. 109) indica l'esecuzione di canti natalizi, lo svolgersi di “presepi viventi”, l'inaugurazione del presepe domestico o dell'albero di Natale, la cena natalizia. Le tradizioni domestiche possono essere spunto per un breve momento di preghiera familiare. In chiesa, l'attesa della S. Messa potrebbe esser vissuta tenendo spente o soffuse le luci del presbiterio, prevedendo una loro graduale accensione in crescendo, fino

al canto dell'inno del *gloria*. Potrebbe ugualmente essere valorizzato anche il linguaggio del suono delle campane. In particolare, si può valorizzare la Corona d'Avvento, quando questa è stata usata, aggiungendo la quinta candela (di Cristo), e/o l'uso di fiori che richiamino al colore liturgico proprio (il bianco) e della luce. In questa liturgia, come in tutto il tempo di Natale è bene valorizzare con attenzione particolare il canto del *Gloria*, con una melodia solenne e festosa. A questo canto, potrebbero essere coinvolti i fanciulli e ragazzi che stanno compiendo il cammino dell'Iniziazione cristiana, affidando loro il canto delle strofe e/o l'accompagnamento strumentale con campanelli, triangoli e tamburelli, opportunamente preparati.

Nel tempo di Natale, il libro dell'Evangelario dovrebbe avere una sua particolare centralità. Nella processione d'ingresso, andrebbe solennemente portato e posto sull'Altare e, dopo la proclamazione del Vangelo, lo si potrebbe porre in un luogo di adeguata visibilità in cui poi, alla fine della celebrazione, si potrà riporre il Bambino Gesù per la venerazione dei fedeli.

Infine, è bene far presente che l'uso tradizionale di preparare un Presepe nell'aula della chiesa non dovrebbe sovrapporsi ma armonizzarsi con il significato dei vari spazi liturgici. Si cerchi per esso, ad esempio, un luogo visibile ma non centrale e che non coinvolga l'altare. Si potrebbe predisporre un luogo in cui durante il canto del *Gloria* o la proclamazione/canto dell'*Annuncio del Natale* (vedi Calendario Liturgico Regionale) la statua del Bambino possa essere posta e poi venerata dopo la Messa dai fedeli.

Morena Baldacci